Sir

**Cottolengo: per la preparazione alla festa del santo novena nelle case dei 4 continenti**

Da martedì 21 a mercoledì 29 aprile in tutte le “Piccole Case della Divina Provvidenza” presenti nel mondo si terrà la novena in preparazione alla solennità di san Giuseppe Benedetto Cottolengo che si festeggia il 30 aprile.
Ogni giorno della novena alcuni membri della famiglia carismatica cottolenghina presenti in quattro continenti proporranno riflessioni esperienziali su aspetti del Carisma e della Spiritualità del Santo Cottolengo. “Attraverso i nuovi mezzi di comunicazione che nel tempo della pandemia abbiamo imparato ad usare maggiormente – sottolinea il padre generale della Piccola Casa, don Carmine Arice – in preparazione alla festa del santo Cottolengo compiremo un cammino condiviso con tutti i figli e le figlie della Piccola Casa sparsi nel mondo. La novena vuole essere occasione propizia per crescere nella comunione ed essere ulteriormente motivati nel nostro servizio, uniti dall’unico spirito e dagli insegnamenti del nostro fondatore, per approfondire i temi pastorali dello scorso anno ‘Molti un solo Corpo. Insieme nella Piccola Casa’ e quello di quest’anno ‘Collaboratori dell’Opera creatrice di Dio. Il lavoro nella Piccola Casa’”.
Le riflessioni saranno trasmesse dalla Chiesa Grande della Piccola Casa di Torino (via Cottolengo 14) sul canale YouTube, al link pubblicato sul sito [www.cottolengo.org](http://www.cottolengo.org/), nelle versioni in lingua italiana, inglese e spagnola. Tutti gli incontri della novena inizieranno, alle 17, con l’Inno del Santo a cui seguiranno la riflessione e la preghiera dei Vespri. Aprirà la novena martedì 21 aprile il padre Arice, con una meditazione sul tema “Nelle braccia del Padre provvidente”. Venerdì 30 aprile, nella solennità del santo Cottolengo, si terranno alle 7 la celebrazione eucaristica presieduta da don Sabino Frigato, vicario episcopale per la vita consacrata della diocesi di Torino, alle 10 la concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, e alle 17 i Vespri solenni presieduti da padre Carmine Arice.

[(F.P.)](https://www.agensir.it/author/f-passantino/)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Focolari. Margaret Karram: “Andiamo laddove si alza più forte il grido della disunità per portare pace e fraternità”**

Intervista a Margaret Karram, presidente del Movimento dei Focolari. Araba, cristiana-cattolica, nata ad Haifa, in Terra Santa, 59 anni fa, è alla guida di un’Opera che conta un milione e mezzo di aderenti in 182 Paesi del mondo. “Il fatto di essere silenziosi – confida - non mi mette in discussione. Non è un caso che il Movimento sia chiamato ‘Opera di Maria’ perché Maria con il suo silenzio ha agito nell’umanità. Anche Chiara diceva sempre che lo spirito del Movimento non sta tanto nel fare le cose ma nel testimoniare con la vita”.

“C’è un grido dell’umanità che ci tocca in modo particolare ed è quello che si alza laddove c’è disunità. Disunità in famiglia, disunità tra le Chiese e fra i popoli. Disunità anche causate spesso e tante volte da conflitti e guerre. Perché questa è l’essenza del nostro carisma: ricomporre l’unità laddove si è spezzata e rendere questo mondo più armonioso e più in pace”. Margaret Karram è la seconda presidente del Movimento dei Focolari dopo la morte della fondatrice Chiara Lubich. Succede a Maria Voce ed è stata votata in Assemblea il 31 gennaio scorso. Araba, cristiana-cattolica, nata ad Haifa, in Terra Santa, 59 anni fa, si è laureata in Ebraismo all’Università ebraica di Los Angeles, negli Stati Uniti. Parla arabo, ebraico, italiano, inglese. Un curriculum vitae che rispecchia il popolo, variegato e complesso, dei Focolari: diffuso in 182 paesi del mondo, al Movimento aderiscono oltre 100mila membri attivi e un milione e mezzo di aderenti. Tra loro anche persone di varie Chiese e comunità cristiane, seguaci delle grandi religioni mondiali, uomini e donne di convinzioni non religiose.

Margaret Karram, il Papa, incontrandovi dopo l’Assemblea, vi ha incoraggiato ad essere “testimoni di vicinanza con l’amore fraterno che supera ogni barriera e raggiunge ogni condizione umana”. Quale sfida vi interpella di più, come seguaci di Chiara?

Le sfide sono tante e molteplici. Mi sembra però che quella della prossimità sia la più importante e la più impegnativa. La pandemia ha cambiato tutta la nostra vita e da vari punti di vista. Ci ha insegnato quanto sia importante oggi essere vicini alle persone, soprattutto a quelli che soffrono. Spesso i dolori sono inconsolabili. Molte persone hanno perso i propri cari. È aumentata la povertà. Nella Enciclica “Fratelli Tutti”, risuona l’invito di Papa Francesco a diventare prossimi gli uni degli altri. C’è una frase di Chiara che mi è di ispirazione: “l’amore è qualcosa d’attivo, d’attivissimo. Domanda di non vivere più per se stessi, ma per gli altri. E ciò richiede sacrificio, fatica.

Domanda a tutti di trasformarsi da uomini pusillanimi ed egoisti, concentrati sui propri interessi, sulle proprie cose, in piccoli eroi quotidiani che, giorno dopo giorno, sono al servizio dei fratelli, pronti a donare persino la vita in loro favore”.

Nonostante imperversi la pandemia, i conflitti nel mondo non si sono placati. La pace è una condizione fragilissima. Come si costruisce la fraternità? Dove nasce la vera pace?

Anche Chiara a Trento ha sentito il rumore delle bombe. È corsa nei rifugi. Ha camminato tra le macerie. Ha visto la sua casa distrutta e la gente che moriva. Ha pianto, asciugato lacrime e consolato. Chiara ha visto la durezza e la crudeltà della guerra. Ha vissuto la povertà ed ha voluto risolvere i problemi sociali della sua città. Di fronte all’orrore della guerra, Chiara si è lasciata interpellare e oltre a pregare, ha preso il Vangelo in mano e con le sue prime compagne lo ha vissuto sul serio, partendo dal testamento di Gesù: “che tutti siano uno”. Sono convinta che la pace nasca prima di tutto nel cuore di ciascuno di noi.

Solo se abbiamo la pace nel cuore possiamo agire, essere attenti a chi ci sta vicino, aprirci all’umanità attorno a noi. Solo così possiamo costruire una fraternità e una pace duratura. Altrimenti, sono solo parole e la pace, un’utopia.

Lei è araba, palestinese. Che posto ha il Medio Oriente nel suo cuore? Quale vocazione ha la Terra Santa per il mondo di oggi?

Il Medio Oriente ha un posto privilegiato nel mio cuore. Lo è perché è la mia patria. E lo è anche per i tanti dolori che questi popoli hanno vissuto e continuano a vivere tutt’ora. Il focolare si aprì a Gerusalemme per la prima volta nel 1977, anno in cui Chiara ricevette il Premio Templeton per il progresso delle religioni. Il Movimento arrivò lì, con l’intenzione di dare un contributo al dialogo tra persone diverse. Abbiamo avuto negli anni tante occasioni di incontro che ci hanno aiutato a conoscerci a vicenda, rompere tanti muri e a vederci, al di là dei pregiudizi, non più nemici ma figli della stessa terra. È uno sforzo che continua ancora oggi. Insieme ai cristiani, tanti ebrei e musulmani hanno aderito allo spirito del carisma. La Terra Santa ha la vocazione di ricordarci continuamente la sorgente della nostra vita cristiana e per la sua composizione e le ferite della storia, ha anche la vocazione di poter essere per il mondo un esempio della possibilità di ricomporre l’unità tra le diversità.

Il Movimento dei Focolari è forse una delle pochissime espressioni della Chiesa dove la presidente, per statuto, sarà sempre una donna. Le donne stanno ancora cercando un loro posto non solo nella Chiesa ma anche nella società. Voi, dei Focolari, che esperienza avete in questo senso?

E’ una domanda che richiederebbe tanto tempo. Vorrei però dire che la questione femminile non riguarda soltanto le donne ma riguarda lo sviluppo sano, giusto e onesto di tutta la società. Papa Francesco più volte ha sottolineato l’importanza di coinvolgere maggiormente le donne nei processi di discernimento e di decisioni. Mi sembra che stia avvenendo anche all’interno della Chiesa e nella governance vaticana.

Chiara era una donna di Dio, una donna libera, appassionata e coraggiosa.

E una volta disse: “la donna ha la particolare capacità di saper amare e saper soffrire. Sa raccogliere dal cielo il più grande carisma che esiste: la carità, che supera tutti i carismi perché la carità resterà anche nell’altra vita. È la carità che bisogna portare nel mondo”.

Pur essendo numerosi, la vostra è una presenza silenziosa. Come definirebbe oggi il “popolo di Chiara” e, guardando al futuro, quale nota dovrà caratterizzarvi sempre di più? ?

Ricordo che al funerale di Chiara, un monaco buddista aveva detto: “Chiara non appartiene solamente a voi cristiani. Ora lei e il suo ideale sono eredità dell’umanità intera”. Veramente il Movimento si è diffuso dappertutto e tra persone di religioni diverse, tra cristiani di varie chiese, e persone di convinzioni non religiose. Il fatto di essere silenziosi non mi mette in discussione. Non è un caso che il Movimento sia chiamato “Opera di Maria” perché Maria con il suo silenzio ha agito nell’umanità. Anche Chiara diceva sempre che lo spirito del Movimento non sta tanto nel fare le cose ma nel testimoniare con la vita. Alla domanda di come definirei il “popolo di Chiara”, risponderei con un’immagine che Chiara stessa ha dato del Movimento. È l’immagine di una Madonna risalente al Medioevo che con il suo manto avvolge castelli e chiese, artigiani, monaci, vescovi e madri di famiglie, ricchi e poveri. Qualcosa di simile può dirsi del nostro Movimento: l’Opera è come quel mantello che raccoglie brani di Chiesa e di umanità, che ha ricevuto da Dio il dono di fare di loro una famiglia. È un dono, un carisma, che è appunto far somigliare l’Opera a Maria nella sua funzione materna e unificante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Lavoro: Sermig, all’Università del Dialogo Dal Poz e Benaglia parlano della “rivoluzione digitale”**

Saranno le trasformazioni nel mondo del lavoro al centro del prossimo appuntamento dell’Università del Dialogo del Sermig di Torino, in programma giovedì 22 aprile, alle 20,45, via streaming. Un confronto a tutto campo tra i giovani dell’Arsenale della Pace e Alberto Dal Poz, presidente di Federmeccanica, e Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl. Un industriale e un sindacalista visti non come delle controparti, ma come osservatori dei cambiamenti in atto. “L’automazione dei processi produttivi, la rivoluzione digitale, l’intelligenza artificiale, la richiesta di nuove competenze non sono concetti astratti, ma aspetti che già incidono e che saranno determinanti nel futuro. Una trasformazione radicale fatta di luci e ombre che deve essere conosciuta, gestita e guidata”, si legge in una nota del Sermig, che ricorda: “Dal Poz e Benaglia sono tra gli artefici del nuovo contratto dei metalmeccanici sottoscritto quest’anno”.

L’Università del Dialogo è lo spazio di formazione permanente promosso dal Sermig, la realtà di pace e solidarietà nata nel 1964 da un’intuizione di Ernesto Olivero. Obiettivo: riflettere sui problemi del nostro tempo in una prospettiva di speranza. Inaugurata in Vaticano il 31 gennaio del 2004 da Giovanni Paolo II, negli ultimi anni l’Università del Dialogo ha accolto testimoni di ogni orientamento, della cultura e dei media, dell’economia e della politica, della solidarietà e dell’arte. Adulti con responsabilità particolari disposti a confrontarsi con i giovani, realizzando anche in campo culturale quell’incontro tra generazioni che il Sermig considera indispensabile per cambiare il mondo. Il tema scelto per la sessione 2020-2021 è “Il mondo che verrà”. L’incontro, causa covid, sarà trasmesso in streaming su tutti i profili social del Sermig e sul sito www.sermig.org/diretta.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Laudato si’: card. Bassetti, “l’inquinamento è figlio di una cupidigia del fare che ha rifiutato di guardare con amore all’umanità e al creato”**

 “Dio ama in modo semplice: l’uomo, creato ad immagine e somiglianza di Dio, risponde alla chiamata di amare prima che fare. Se non siamo capaci di una logica di amore (e dell’agire per amore), la logica del fare fine a se stesso ci soverchia: del fare carriera, del fare soldi, del fare in fretta. Così facendo accade però – per malizia o per ignoranza – che non ci si soffermi a guardare gli esiti di questo fare: l’inquinamento è figlio di una cupidigia del fare che ha rifiutato di guardare con amore all’umanità e al creato”. È un passaggio del saluto del card. Gualtiero Bassetti, presidente della Cei, al convegno on line “Custodire le nostre terre”, promosso dalla Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute, dalla Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, dagli Uffici nazionali per la pastorale della salute e per i problemi sociali e il lavoro, dalla Caritas italiana, con il coordinamento Chiese campane.

“Di questi esiti la responsabilità si pone su diversi livelli: quello personale, sul quale ciascuno verrà valutato, quello familiare, in quanto la famiglia è il primo ed insostituibile soggetto di educazione, quello sociale e civile, per cui esiste una responsabilità diretta di chi amministra, e di chi quell’amministrazione l’ha voluta”, ha sottolineato il porporato.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Covid nel mondo, India allo stremo: un milione di contagi in 5 giorni. Negli Usa i casi salgono del 10% nonostante vaccini**

Si fa sempre più drammatica l'emergenza Covid in India, dove il picco dei casi è incredibile: un milione di nuovi contagi solo negli ultimi cinque giorni.

Il premier Narendra Modi é nella bufera, criticato da tutte le forze politiche anche perché mancano medicinali e ossigeno (l'uso delle bombole è stato vietato se non sia per scopi industriali essenziali).

Intanto le autorità di New Delhi hanno imposto un lockdown a partire dalla notte per una settimana nella capitale.

Il primo ministro britannico Boris Johnson ha deciso - d'intesa con la controparte indiana - di cancellare la visita ufficiale in India prevista la settimana prossima, inizialmente confermate in formato più breve. Lo ha annunciato Downing Street, precisando che la missione, la prima di questa importanza del dopo pandemia, è rinviata «alla luce dell'attuale situazione» di diffusione del Covid nel Paese asiatico, dove i contagi sono in crescita e dove è stata individuata una variante con doppia mutazione dal ceppo originario che da alcuni giorni allarma (con un'ottantina di casi d'importazione finora tracciati) anche il Regno Unito.

Nonostante la campagna vaccinale a ritmi record, 21 Stati Usa hanno visto crescere recentemente di almeno il 10% il numero di contagi da Covid-19, in gran parte per l'allentamento o la revoca delle restrizioni. Lo scrive il New York Times. Al 16 aprile gli Stati Uniti hanno registrato una media di circa 70 mila casi al giorno, una crescita dell'8% nel giro di 14 giorni, con un aumento anche dei ricoveri (+9%). I decessi tuttavia sono calati del 12% in questo periodo.

Brasile

A più di 12 mesi dall'inizio dell'emergenza Covid-19 in Brasile, non esiste ancora una risposta sanitaria pubblica efficace, centralizzata e coordinata all'epidemia. La mancanza di volontà politica di rispondere in modo adeguato alla pandemia sta uccidendo migliaia di brasiliani. Lo denuncia Medici Senza Frontiere (Msf), che per la prima volta prende posizione in merito criticando la gestione sanitaria della pandemia nel paese e lancia un appello internazionale per chiedere urgentemente alle autorità brasiliane di riconoscere la gravità della crisi e predisporre un sistema centrale di risposta e coordinamento all'emergenza per prevenire ulteriori morti evitabili. La scorsa settimana i brasiliani hanno rappresentato l'11% della popolazione mondiale contagiata dal Covid-19 e il 26.27% dei decessi globali. Solo l'8 aprile si sono registrati 4.249 decessi e 86.652 nuovi contagi in 24 ore. Queste cifre, rimarca Msf, sono una chiara prova dell'incapacità delle autorità di gestire le crisi sanitarie e umanitarie nel paese e di proteggere i brasiliani, soprattutto i più vulnerabili, dal virus.

Altro limite è la carenza di operatori sanitari locali. Nonostante ciò, il personale sanitario straniero e i brasiliani con titoli acquisiti all'estero non sono autorizzati a lavorare in Brasile. Contagi e morti si moltiplicano in Brasile anche a causa della disinformazione che circola nelle comunità di tutto il paese, avverte Msf. Le mascherine, il distanziamento fisico e le limitazioni ai movimenti non sono attuate e diventano uno strumento politico. Inoltre, l'idrossiclorochina (un farmaco antimalarico) e l'ivermectina (un farmaco antiparassitario), raccomandate dai politici come panacea per il Covid-19, vengono prescritte dai medici sia come profilassi che come trattamento. A peggiorare la situazione, in un paese che ha vaccinato 92 milioni di persone contro l'H1N1 (influenza suina) in soli tre mesi nel 2009, la campagna di vaccinazione Covid-19 procede a rilento. Finora, solo l'11% della popolazione ha ricevuto una dose di vaccino. Ciò significa che milioni di vite in Brasile, e anche oltre i suoi confini, sono a rischio a causa di oltre 90 varianti del virus attualmente in circolazione, nonché di eventuali nuove varianti che potrebbero emergere.

Spagna

Gli ultimi dati di due giorni fa parlano di una incidenza dei contagi di covid in Spagna in aumento. Cresce di oltre 10 punti in 24 ore: lo indica l'ultimo aggiornamento del Ministero della Sanità. Preoccupa in particolare l'evoluzione dei contagi nelle regioni dell'Andalusia, Aragona, Madrid, Navarra e Paesi Baschi, spiega l'agenzia di stampa Efe. In tutti questi territori l'incidenza sfiora o supera i 250 casi ogni 100.000 abitanti. Inoltre, il ministero ha aggiunto al calcolo dall'inizio della pandemia 10.598 contagi e 99 morti. Intanto, segnalano i media iberici, la gestione della pandemia continua a creare frizioni tra il governo centrale e quello di Madrid, comunità autonoma che affronterà nei prossimi giorni la campagna elettorale per le elezioni regionali del 4 maggio (inizia ufficialmente domani). La presidente regionale, la popolare Isabel Díaz Ayuso, ha detto che potrebbe essere costretta, insieme alla sua giunta, a chiudere alcuni grandi centri di vaccinazione per la mancanza di dosi.

Francia

Esperti sempre divisi, in Francia, sulle riaperture annunciate per metà maggio dal governo. A nutrire un po' di ottimismo è l'esempio della regione di Nizza, le Alpi Marittime, dove il tasso di incidenza è tornato ai livelli di dicembre dopo essere stata una delle prime zone a vedersi imporre le attuali restrizioni, due mesi fa: ieri, i numeri sono stati - sulla base degli ultimi 7 giorni - di 229 casi per 100.000 abitanti. Una tendenza che fa dire a molti che il picco della terza ondata potrebbe essere stato raggiunto, visto anche il lieve calo del numero dei pazienti in rianimazione, su scala nazionale, osservato negli ultimi giorni.

Per l'epidemiologa dell'Inserm, Dominique Costagliola, la situazione epidemica attuale in Francia "non consente di sperare in un imminente miglioramento", tale da giustificare l'allentamento delle regole sanitarie a metà maggio, come annunciato dal presidente Emmanuel Macron e dal governo. Parlando ai microfoni di France Inter, l'esperta ha affermato che «sia a livello ospedaliero, che nelle rianimazioni o nei numeri dei nuovi contagi, sembra che siamo su un plateau elevato». A fronte di un minor numero di tamponi, «non emerge un calo netto» delle infezioni, e abbiamo ancora - ha aggiunto - «oltre 30.000 contagi al giorno, una situazione che non consente di sperare in un prossimo miglioramento».

Germania

Ieri la Germania ha reso omaggio alle quasi 80mila vittime del coronavirus, in un momento in cui il Paese fatica a tenere sotto controllo una nuova ondata di infezioni. Il bilancio delle vittime confermato in Germania è di 79.914, stando ai dati di domenica, dopo la registrazione di altri 67 decessi. Si tratta del quinto totale più alto in Europa, dopo Regno Unito, Italia, Russia e Francia. La Germania ha registrato un numero relativamente contenuto di morti nella prima fase della pandemia, ma ha registrato livelli di infezione molto più elevati in autunno e in inverno. A gennaio sono stati segnalati più di mille decessi al giorno nel Paese che conta circa 83 milioni di abitanti.

Giappone

Alla fine della settimana scorsa , il governo giuapponese si preparava a introdurre nuove misure restrittive in quattro prefetture per contenere il recente incremento dei contagi di coronavirus. Tre di queste sono le aree che circondano la capitale Tokyo, nello specifico Saitama a nord, Chiba a est, e Kanagawa a sud-ovest. La prefettura di Aichi, invece è situata tra Tokyo e la città di Osaka, dove si è riscontrato il maggior numero di infezioni nelle ultime settimane. In totale saranno 10 le prefetture dove è in vigore il 'quasi stato di emergenza', tra cui Kyoto, Osaka, la stessa Tokyo e l'isola di Okinawa. Il provvedimento prevede la chiusura anticipata nelle ore serali delle attività commerciali, tra cui bar e ristoranti, pena l'applicazione di sanzioni più severe rispetto al primo stato di emergenza, la cui revoca è stata decisa a metà marzo. Da allora il Giappone ha registrato una crescita costante delle infezioni, che - sebbene a livelli molto più contenuti rispetto ai valori dei paesi occidentali, allarmano le autorità, anche in vista dell'organizzazione delle Olimpiadi di Tokyo, previste in poco più di tre mesi.

Per il secondo giorno consecutivo a livello nazionale sono stati segnalati oltre 4.000 casi, con Osaka che contribuisce con la cifra record di 1.208, seguita da Tokyo con 729. Le nuove misure saranno effettive da domani, martedì e dureranno fino all'11 maggio.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**I ristoratori bloccano l'A1. Investito un manifestante**

**Il gruppo di associazioni che fa capo a Tni (Tutela nazionale Imprese): 'Gli imprenditori sono stanchi di subire'. Fermata l'auto che ha urtato uno dei ristoratori**

 Nuova protesta dei ristoratori di Tni Italia: stamani hanno bloccato l'A1 vicino all'uscita di Incisa (Firenze), prima in sud e poi in entrambe le direzioni.

 "Ci sono imprenditori - ha spiegato il presidente di Tni, Pasquale Naccari -, gente stanca di subire, che vorrebbe riaprire e tornare a lavorare, rispettando i protocolli di autogrill e mense.

Vorrebbero lavorare, e non all'esterno col freddo". C'è anche Ermes Ferrari, il ristoratore modenese che a Roma il 6 aprile era vestito da sciamano come Jake Angeli a Capitol Hill: "Mentre la gente piangeva davanti al Parlamento e chiedeva un aiuto - ha detto - tutti si sono concentrati" solo "su un cappello e due corna. Non ne possiamo veramente più dovete farci riaprire, perché veramente questo è un disegno criminale per far saltare la spina dorsale delle partite Iva italiane. Non è vero che siamo evasori, perché noi siamo la dorsale dell'Italia".

 L'autostrada A1 all'altezza del casello di Incisa è stata poi bloccata in entrambe le direzioni dai ristoratori che protestano: il traffico è fermo.

"Non ne possiamo veramente più - ha detto sempre Ferrari - dovete farci riaprire, perché veramente questo è un disegno criminale per far saltare la spina dorsale delle partite Iva italiane. Non è vero che siamo evasori, perché noi siamo la dorsale dell'Italia".

Uno dei manifestanti che stava partecipando alla protesta, in diretta Fb, è stato investito da un'auto senza riportare gravi conseguenze. L'uomo, a quanto si vede nel video diffuso da Tni, era tra i manifestanti che si erano messi davanti all'auto per non farla passare ma la vettura ha tirato dritto urtandolo per poi allontanarsi: il manifestante è caduto si sarebbe fatto male a una spalla. Dopo l'incidente, il presidente di Tni Italia, Pasquale Naccari, ha interrotto la diretta Fb dal luogo del blocco. Il manifestante è un ristoratore emiliano. L'automobilista che avrebbe urtato il manifestante è stato fermato poco dopo e identificato. A rintracciarlo, all'altezza del casello di Barberino del Mugello (Firenze) sulla A1 in direzione Nord, una pattuglia della polizia stradale di Firenze Nord.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Mattarella, il giornalismo contribuisca alla rinascita del Paese**

"Il giornalismo è interrogato da questa prospettiva di rinascita civile, sociale, economica, per potervi contribuire, accompagnandola. Le democrazie hanno bisogno di un giornalismo vivo, libero, capace di essere espressione della società, e, in questo modo, di concorrere a promuoverne lo sviluppo.

Buon compleanno e buona ripartenza!". È il passaggio finale del messaggio che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato alla Gazzetta di Parma, che lo pubblica in prima pagina, in occasione del 286/o compleanno del quotidiano. "Festeggiare una simile ricorrenza - scrive il presidente - che coinvolge l'intera città di Parma, con un rinnovamento grafico è un atto di fiducia e di coraggio che merita apprezzamento".

 "Viviamo una stagione difficile - ricorda Mattarella - la pandemia ha recato lutti e sofferenze. L'azione di contrasto ha imposto sacrifici pesanti alle persone e alla società nel suo insieme. Ma il senso di solidarietà diffuso tra gli italiani, l'impegno e la dedizione di chi ha combattuto la malattia in prima linea, i risultati della scienza ci fanno sentire oggi più vicini i traguardi che tutti speriamo di raggiungere".

 "Non torneremo alle stesse condizioni di normalità di prima - sottolinea - l'angoscia e le gravi difficoltà si sono intrecciate con strumenti nuovi per non fermare la vita della nostra società e si sono concretizzate alcune nuove opportunità. Proprio per questo dobbiamo saper cogliere il cambiamento, che procede a velocità crescente. Sarà questo il modo efficace per riprendere appieno le nostre attività, per governare consapevolmente il passaggio da questa improvvisa stagione drammatica a una nuova condizione di serenità".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

**Scuola, la sfida del 26. Governo lavora a tappe serrate**

Da oggi saranno 6 milioni e 850 mila gli alunni fisicamente in aula sugli 8,5 milioni totali degli istituti statali e paritari, 8 su 10. Sono 291 mila in più della scorsa settimana, tutti della Campania, che è uscita dalla zona rossa.

Restano in fascia di massimo rigore Puglia, Sardegna e Valle d'Aosta, con 390 mila alunni in didattica a distanza (dad). In tutto saranno quasi un milione e 657 mila quelli ancora a casa in dad la prossima settimana. Dal 26, invece, in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza al 100%. In zona rossa le lezioni si svolgeranno in classe fino alla terza media (ora è fino alla prima), mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% in presenza.

"Un rischio ragionato, non folle" ha commento il ministro della Salute Roberto Speranza, che ha definito l'istruzione "architrave della nostra società". Il ministero sta lavorando a tappe serrate in vista del rientro in classe di tutti gli studenti, ma i problemi non mancano. Due su tutti: i trasporti e, come segnalato dai presidi, il sovraffollamento degli istituti, con l'impossibilità in molte classi di mantenere il distanziamento. In questi casi, il ritorno alla Dad sarà una conseguenza obbligata.

 Oggi è previsto un incontro tra il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e i sindacati per fare il punto sui protocolli di sicurezza e sugli esami, ormai davvero vicini.

 "Un segnale di grande sensibilità", dice Maddalena Gissi, segretaria Cisl Scuola, che spera "di avere indicazioni certe sul tracciamento e sull'uso delle mascherine FFP2 come indicato dagli scienziati".

 In ogni caso, l'esito della riunione sarà condiviso con Il Cts che si esprimerà su questi temi. E in settimana, ha annunciato la ministra Mariastella Gelmini, ci sarà un tavolo con i colleghi delle Infrastrutture, dell'Istruzione e i presidenti delle Regioni dove si affronteranno "i temi della logistica", a cominciare da quello cruciale dei trasporti. "Ci vorrà il tracciamento per individuare in tempo eventuali contagi a scuola, ma il ritorno in classe almeno per un mese è un fatto doveroso", ha ribadito Gelmini.

 Dal 26, in zona gialla e arancione tutte le scuole saranno in presenza al 100%. In zona rossa le lezioni si svolgeranno in classe fino alla terza media (ora è fino alla prima), mentre alle superiori l'attività si svolgerà almeno al 50% in presenza.

 Sembra insomma un déjà vu di settembre, quando la scuola ripartì tutta in presenza, ma stavolta la differenza la fanno i vaccini al personale scolastico, con il 73% che ha ricevuto la prima dose, 3 su 4. "E' criticabile la sospensione del piano vaccinale nei confronti del mondo della scuola che riguarda 1,5 milioni di persone, per procedere invece con fasce d'età. Dovrebbe essere invece fatto parallelamente", chiosa Antonello Giannelli, presidente dell'Anp (l'Associazione nazionale presidi).

 A preoccupare sono ancora i trasporti, sempre troppo affollati, "un tema che riguarda soprattutto gli alunni superiori. Ci sono 390 milioni di euro per i trasporti, ma quando ne vedremo gli effetti?", si chiede sempre Giannelli.

 "C'è un limite fisiologico rappresentato dal numero insufficiente di bus - dice senza mezzi termini il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga - Insieme ad Upi ed Anci abbiamo chiesto un incontro al Governo per rivedere gli orari di entrata ed uscita dalle scuole". Il ministero di Bianchi sta preparando una circolare che ricorderà alle scuole cosa è possibile fare per evitare assembramenti, come ingressi scaglionati, appunto, ore da 50 minuti, didattica digitare integrata, turnazione, insomma gli stessi modelli organizzativi che erano previsti anche lo scorso settembre.

 Parallelamente vanno avanti i tavoli prefettizi per le aperture delle scuole superiori.

 Il ritorno al 100% in presenza rappresenta però un rischio per i presidi: "La scuola è un luogo naturale di assembramento - spiega Giannelli - Se si torna al 100% in molte aule non sarà possibile rispettare il metro di distanziamento. In questo caso la scuola si vedrà costretta a ridurre la presenza dei ragazzi e alternarla alla dad, facendo rotazioni. Bisogna valutare questo rischio". Certo è che le scuole, grazie al decreto Sostegni, hanno ricevuto 150 milioni da spendere anche per la sicurezza, come l'acquisto di mascherine, obbligatorie dai 6 anni in su, impianti si areazione, prodotti di igiene degli ambienti, termoscanner, tamponi.

 Sul tema dei concorsi, infine, la sottosegretaria all'Istruzione Barbara Floridia chiede di far ripartire quello ordinario già bandito, mentre il sottosegretario Rossano Sasso della Lega sollecita subito stabilizzazioni per titoli e servizio perché, a suo dire, i concorsi non sono sufficienti a coprire le carenze di personale.